

L'allarme delle imprese: primo trimestre nefasto. Chiuse 68 aziende, persi 351 posti di lavoro

"Aiuto, l'edilizia è agonizzante"

Appello di Ance: "Salviamo gli appalti pubblici con nuovi metodi di gara"

Giacomo D'Onofrio

GROSSETO - "Qui le imprese stanno morendo". Il grido d'allarme che arriva dai vertici dell'Ance (Associazione delle imprese edili e complementari) è di quelli pesanti. Un grido agghiacciante perché la provincia di Grosseto non era abituata a constatare che anche il comparto dell'edilizia potesse essere risucchiato in questo modo dal vortice della crisi economica.

Cifre allarmanti

Ma il quadro tratteggiato ieri dal presidente Andrea Brizzi, col suo vice Rossano Massai, il direttore Mauro Carri e alcuni membri del consiglio direttivo, non lascia spazio a dubbi né alla consolazione del mal comune. Ci sono le cifre a certificare che "...se il 2009 sembrava essere l'anno nero in cui si pensava di aver toccato il fondo" - come ha commentato Brizzi - il primo trimestre 2010 "...è, se possibile, peggiore". Ecco, dunque, le cifre impietose: le imprese edili chiudono passando dalle 631 iscritte alla Cassa edile a marzo 2009 alle 563 di quest'anno (-68 unità); gli addetti sono passati dalle 2.955 unità del marzo 2009 alle 2.604 di tre mesi fa (-351). Infine il monte-ore lavoro: da 389.433,50 a 337.260,50 (la differenza è di 52.173 ore lavorate in meno). I dati della Cassa edile dicono, inoltre, che nel periodo 2008-2009 il calo degli occupati in edilizia è stato di circa 900 unità (-15,74%), mentre le imprese cancellate sono arrivate a essere 90 (-9,18%).

Una situazione drammatica, che fa il paio con quella nazionale, dove gli investimenti in costruzione

in tre anni sono calati del 18% facendo perdere 29 miliardi per mancata produzione, mentre i posti di lavoro persi nel comparto sono stati 137.000 nel solo 2009, 7.800 le imprese in meno già nei primi tre mesi del 2010, una contrazione del 30% in tre anni delle compravendite di abitazioni e del 25% degli immobili non residenziali.

Appalti calati del 40%

A creare le maggiori difficoltà, in provincia di Grosseto, è il vistoso calo degli appalti pubblici. Le gare sono diminuite del 40% e se nel 2009 i vincoli assurdi del Patto di stabilità hanno pesantemente rallentato i pagamenti delle opere eseguite, quest'anno il dramma ulteriore è che non solo le aziende edili non riscuotono, ma non hanno nemmeno lavori da eseguire: "Gli enti locali non appaltano quasi più", ha sentenziato Brizzi.

La beffa

dei massimi ribassi

A trancare le gambe a moltissime aziende edili locali c'è anche il fenomeno dei massimi ribassi, "...arrivati ormai a essere selvaggi, oscillanti fra il 45 e il 50%", accusa l'Ance. In questo modo "spadroneggiano" ditte non grossetane, soprattutto del sud, che spesso ricorrono a cottimisti e impediscono alle imprese maremmane di poter competere. Il risultato? "Grave pregiudizio sulla qualità delle opere, la loro fattibilità e sicurezza", dice Massai.

L'appello: "Gare con metodi nuovi"

Che lancia un appello agli enti lo-

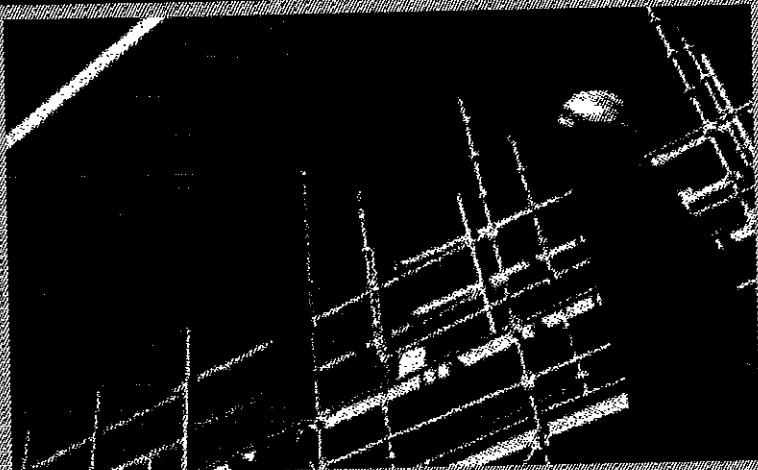
cali: "Devono aiutarci a sopravvivere. Non pretendiamo favoritismi, ma che si attivino procedure di gara, come già accade in altre realtà, in cui l'offerta più vantaggiosa venga calcolata sulla base di punteggi relativi, ad esempio alla qualità dell'intervento proposto, alla sostenibilità ambientale delle opere (ad esempio il trasporto del materiale), all'adeguamento dei prezzi dei capitolati, in linea con il prezzario regionale. Questo richiede un alto senso di responsabilità degli enti appaltanti, degli amministratori e delle strutture operative degli uffici tecnici".

Un appello che non può cadere nel vuoto: "A queste condizioni, le nostre aziende più strutturate non hanno i margini neppure per lavorare in subappalto e oggi il nostro primo impegno è diventato la sopravvivenza e il mantenimento delle nostre strutture: macchine e personale". Le istituzioni locali possono, insomma, rispondere a questo bisogno di "ossigeno" delle imprese edili maremmane, pur coi limiti che scaturiscono dal Patto di stabilità.

"Ricontrattiamo con enti e banche"

Brizzi, ad esempio, ha auspicato che quanto prima possa essere rinegoziato e sottoscritto di nuovo il protocollo già siglato a metà dicembre fra associazioni di categoria, istituzioni, banche in base al quale un ente locale, su richiesta di un'impresa che vanta un credito nei suoi confronti, può rilasciare alle banche una certificazione in cui attesta la certezza, la liquidità e l'esigibilità del credito. Purtroppo quel protocollo arrivò alla fine del 2009, dando appena due settimane di tempo alle aziende per presentare la richiesta di certificazione. "Sarebbe importante - suggerisce Brizzi - che l'accordo assumesse forma stabile". Su scala nazionale, però, l'Ance sta cercando di fare leva sull'esigenza di rivedere il Patto di stabilità espungendo dalle sue maglie e dai suoi vincoli i costi per investimento. "Sarebbe una risposta seria ad un problema che dagli enti locali si ripercuote sulle imprese e, a cascata, sulle famiglie", dice il direttore Carri. L'altra misura proposta è che, almeno per un periodo transitorio, sia la Cassa depositi e prestiti a sostituirsi ai Comuni, alle Provincie e alle Regioni anticipando la liquidazione delle opere pubbliche appaltate. Insomma, la situazione è al colmo, urgono risposte.

LA CRISI NERA DELL'EDILIZIA



-900 (15,74%) la perdita di occupati tra il 2008 e il 2009

-90 (9,18%) le imprese edili cancellate

Al 28 aprile 2010

563 imprese iscritte alla Cassa edile provinciale = **-68** sul marzo 2009

2.604 addetti = **-351** sul marzo 2009

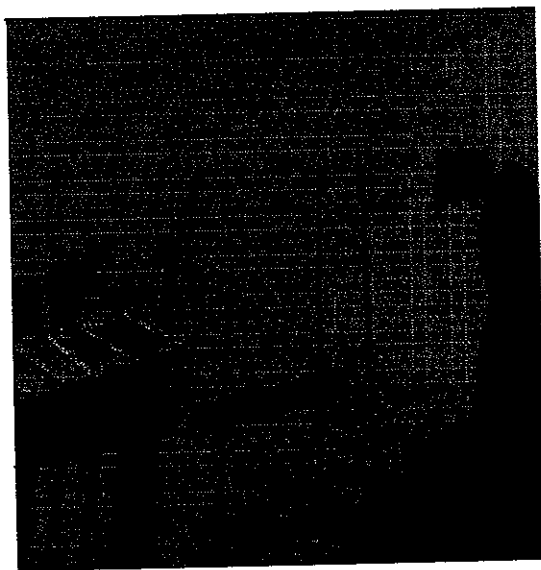
337.260,50 le ore di lavoro = **-52.173** sul marzo 2009

-40% il calo delle gare di appalto degli enti locali

45%-50% il picco dei ribassi raggiunti

ESC design

I travagli dell'economia



**Nel 2008-2009
il calo
degli occupati
è stato
di ben 900
unità**

L'Ance chiama
Il comparto edile
è in crisi sempre
più accentuata
"Pensavamo
che il peggio fosse
passato, invece
non è così", dicono
dall'associazione



Fase tremenda per il comparto Edilizia al collasso Chiuse 68 aziende

(11) GROSSETO - "Qui le imprese stanno morendo". Il grido d'allarme che arriva dai vertici dell'Ance è di quelli pesanti. Un grido agghiacciante che trae spunto dai numeri: rispetto al 2009 hanno chiuso 68 aziende e sono stati persi 351 posti di lavoro.



Edilizia E' crisi

